

Il mondo dei dottori online: un business da 120 milioni per 26 mila studenti isolani

di Tullio Filippone



Il rettore Midiri: “Lezioni a distanza? La socialità è fondamentale. Come i tirocini nelle imprese”

23 NOVEMBRE 2025 ALLE 08:05

2 MINUTI DI LETTURA

I laureati e gli iscritti, negli ultimi 4 anni, sono cresciuti del 75% e con una retta che costa in media 3mila euro l'anno, il giro di affari in Sicilia può essere stimato intorno ai 120 milioni. Non si ferma più l'espansione delle università telematiche, che nell'Isola hanno raggiunto nel 2021 i 26mila immatricolati, che ogni anno continuano ad aumentare come testimoniano gli ultimi dati sui laureati del

ministero dell'Università: nel 2024, in 14mila, cioè uno su tre, si è diplomato con i corsi online.

Secondo il report dell'osservatorio sulle Università telematiche del 2024, curato dal portale specializzato "AteneiOnline", da almeno quattro anni la Sicilia è la prima regione in Italia per l'incidenza degli iscritti alle università telematiche. Nel 2021, quando il boom delle iscrizioni ha cominciato a consolidarsi, il 16,4% degli studenti siciliani frequentava una delle 11 università online accreditate dal ministero. In province come Caltanissetta, Agrigento e Trapani la percentuale raggiunge o supera il 20% ed è la più alta d'Italia. Tra gli iscritti, che facendo una proporzione con la crescita dei laureati, oggi hanno superato le 40mila unità, circa la metà frequentano la Pegaso. L'Università con sede centrale in Campania, secondo gli ultimi dati disponibili sul portale del ministero, nel 2023/2024 aveva poco meno di 100mila immatricolati. Tra questi ci sono migliaia di siciliani se si pensa che conta 15 succursali nell'Isola. Oltre a tutti i capoluoghi di provincia, eccetto Enna, Pegaso è presente a Termini Imerese, Acireale, Caltagirone, Campobello di Mazara, Gela e Sant'Agata Militello.

Del resto, le sedi di università telematiche in Sicilia sono in tutto 55. La Mercatorum, ateneo digitale delle camere di commercio, ne ha sette: Palermo, Catania, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Acireale, a cui si aggiungono altri due sedi di esame e poli di orientamento come a Gela e Campobello di Mazara. In Sicilia c'è anche la E-Campus, che a Palermo ha una sede nella centralissima via principe di Belmonte.

I giro di affari è enorme se si pensa che, secondo un report di Federconsumatori, il costo medio annuale per gli studenti si aggira intorno ai 3mila euro, ma varia molto in base all'ateneo: dai 3.600 euro di Pegaso e i 4.290 di ECampus, fino ai 2.250 di Unimarconi. Costi che si dimezzano per alcune categorie, ma che superano di gran lunga le rette degli atenei pubblici (per la fascia di reddito massima a Palermo si pagano 2.700 euro, ma due studenti su tre sono nella no tax area). Con una retta media di 3mila euro e 40mila iscritti, si può ipotizzare un giro d'affari di circa 120 milioni di euro per delle università che rilasciano diplomi riconosciuti e fanno sempre più concorrenza agli atenei tradizionali.

«Tra gli studenti delle facoltà tematiche ci sono spesso lavoratori con famiglie a carico, persone che hanno bisogno di titoli per le progressioni di carriera o chi approccia lo studio universitario in ritardo — dice il rettore di Palermo Massimo Midiri — ma non c'è dubbio che ci sia anche un segmento di ragazzi e famiglie che,

a partire dalla pandemia, per diverse ragioni economiche, geografiche e anche socioculturali, preferiscono iscriversi a un corso online che rilascia comunque un titolo equiparato, per evitare di sostenere spese e complicazioni di spostamenti, affitti e costo della vita».

Secondo i dati raccolti da AteneiOnline, a livello nazionale l'età media degli iscritti si sta abbassando (più della metà ha meno di 30 anni) e i due terzi ormai sono donne. Mentre in 7 su 10 avrebbero rinunciato agli studi senza questa modalità. «E' evidente che l'esperienza universitaria riguarda anche la socialità, il confronto con colleghi e professori e tirocini con le imprese, che un'università telematica non può offrire — dice ancora Midiri — Per questo continueremo a sviluppare dei rapporti con le imprese, ma anche a migliorare la didattica online per attrarre una generazione che ha perso sicurezza e ha timore del confronto e della competizione. La crescita delle nostre immatricolazioni negli ultimi 4 anni dimostra che siamo sulla strada giusta».